Finanza & Enti Locali. La decisione del Gup di Catanzaro

Derivati Calabria, prosciolto Pantaleo

Lo scorso 6 novembre il Tribunale di Catanzaro ha chiuso il primo capitolo giudiziario della vicenda dei derivati-capestro che la Regione Calabria aveva firmato con la banca giapponese Nomura.

E a festeggiare sono stati l'ex dirigente della Regione Calabria diventato banchiere Mauro Pantaleo e sua moglie Chiara Cavallo. La Procura di Catanzaro li aveva accusati di truffa e di corruzione assieme al loro ex socio Massimiliano Napolitano. Invece il Giudice per l'udienza preliminare, Assunta Maiore ha optato per la loro assoluzione con formula piena.

Napolitano è stato invece rinviato a giudizio, ma con tutta probabilità anche per lui finirà a tarallucci a vino per via dell'imminente prescrizione.

Il Sole 24 Ore aveva ricostruito la vicenda in una sua inchiesta, pubblicata nel 2007, in cui spiegava che, nella sua veste di "dirigente del Settore Bilancio, Programmazione finanziaria e Patrimonio" della Regione Calabria, Pantaleo aveva avuto la delega dalla Regione "a procedere (...) alla stipula di contratti" con le banche e aveva approvato le operazioni con Nomura sebbene in quelle operazioni l'ente pubblico corresse il rischio di perdere cifre esorbitanti mentre la banca avesse modo di incassare profitti spropositati (alla fine Nomura ha registrato profitti contabili per oltre 34 milioni).

Per quelle complesse operazioni finanziarie, Pantaleo si era affidato, con tanto di contratto di consulenza seppur "a titolo gratuito", a Massimiliano Napolitano, il quale fino a due anni prima era stato suo socio (ed era rimasto socio di quella che sarebbe diventata sua moglie, Chiara Cavallo).

Ma se Napolitano aveva operato come consulente della Regione a titolo gratuito, non era stato altrettanto generoso con la controparte nella trattativa finanziaria. Dall'indagine aperta dalle autorità giudiziarie (prima la Procura di Milano e poi quella di Catanzaro) in seguito all'inchiesta de Il Sole 24 Ore, è infatti emerso che, mentre era consulente della Regione, Napolitano era simultaneamente advisor di Nomura, servizio invece riccamente compensato. Il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano ha individuato 2 milioni di euro pagati da Nomura in modo occulto su conti esteri fatti risalire all'ex socio di Pantaleo.

Questi i fatti accertati. Sul piano giudiziario il Gup di Catanzaro ha poi stabilito che la Procura non ha dimostrato che Pantaleo e/o sua moglie abbiano beneficiato di denaro (le tracce contabili riscontrabili contabilmente di quei 2 milioni si fermavano in Svizzera dove il denaro era stato ritirato in contanti) e, quindi, li ha assolto entrambi, escludendo il loro concorso nella corruzione. Li ha inoltre assolti poi dall'accusa di truffa perché, recependo una sentenza della Corte di appello di Milano su una vicenda simile riguardante i derivati del Comune meneghino, ha ritenuto che quei prodotti finanziari non avessero natura truffaldina. Erano semplicemente... complicati.

Interessante notare che sia a Milano sia in Calabria, le banche stesse si sono sentite in dovere di fare marcia indietro su quelle operazioni. Nel caso calabrese, nel marzo scorso, Nomura ha chiuso un accordo transattivo con la Regione. E le ha restituito 24 milioni di euro.

Claudio Gatti
http://gradozeroblog.it

Tangenti Algeria. La nuova ipotesi di reato dei magistrati emerge dall'avviso di conclusione delle indagini

Saipem: pm, evasione da 140 milioni

ROMA

Tra il 2008 e il 2009, Saipem avrebbe evaso il fisco su un imponibile di circa 140 milioni di euro. È quanto è emerso ieri nell'avviso di conclusione delle indagini dell'inchiesta della procura di Milano sul presunto pagamento di tangenti in Algeria, che vede indagate la stessa Saipem e la controllante Eni (per responsabilità amministrativa in base alla legge 231 del 2001) e otto persone fisiche, tra cui l'ex numero uno di Eni, Paolo Scaroni. Il calcolo è stato fatto dai pm titolari dell'inchiesta (Fabio De Pasquale, Isidoro Palma e Giordano Baggio) alla luce della contestazione di dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici formulata nei confronti di sei degli indagati che avrebbero concorso nel registrare «nella contabilità di Saipem ingenti costi di intermediazione derivanti» da due contratti sottoscritti con "Pearl Partners" nel 2007 e nel 2009 che non sarebbero stati effettivi ma un escamotage, è l'ipotesi, per pagare le tangenti al ministro dell'Energia algerino e al suo entourage in cambio di contratti per Saipem per 8 miliardi di euro.

Per tutti gli indagati - oltre a Scaroni, ci sono anche l'ex direttore operativo di Saipem, Pietro Varone, l'ex presidente di Saipem Algeria, Tullio Orsi, l'ex direttore finanziario prima di Saipem e poi di Eni, Alessandro Bernini, l'ex presidente ed ex ad di Saipem, Pietro Tali, l'ex responsabile Eni per il Nord-Africa, Antonio Vella - il il reato ipotizzato è concorso in corruzione internazionale, a cui si è aggiunta, per sei di loro, come detto, la dichiarazione fraudolenta dei redditi mediante altri artifici.

L'Eni ha diffuso una nota mercoledì «per ribadire la propria estraneità rispetto ai fatti oggetto di indagine». Mentre Saipem, ha spiegato ieri un portavoce, «ha ricevuto la notifica dell'avviso di conclusione dell'inchiesta ed esaminerà le conclusioni. Al momento non è possibile formulare commenti in assenza di un processo. La società continuerà a collaborare con la magistratura nel cui operato ripone la massima fiducia».

Ce. Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia. Gli analisti rivedono le stime sulla redditività prevedendo meno oneri finanziari dal 2016

Enel, il mercato promuove il piano taglia bond

La strategia taglia bond avviata dal nuovo ad di Enel Francesco Starace piace al mercato. Gli analisti cominciano a fare i conti con la prospettiva, anticipata mercoledì da Il Sole24Ore, che nel 2015 non verranno lanciate nuove emissioni obbligazionarie, mentre i 4 miliardi di bond in scadenza non verranno rifinanziati ma rimborsati a scadenza. Per fare questo Enel utilizzerà la ingente liquidità a disposizione, derivante in preda dismissioni e dall'incasso di 1,5 miliardi deficit tariffario. L'effetto nel medio periodo, secondo gli analisti, [illegible] crescita dell'utile, come sostiene in un report Equita sim. Il piano di ristrutturazione del debito ha portato a ritarare la propria posizione anche banche come Citi, i cui analisti nei mesi scorsi non erano stati teneri con la società, soprattutto quando era stato annunciato a novembre il "debt warning", ovvero il fatto che il debito netto di Enel a fine 2014 sarebbe salito da 37 a 39 -40 miliardi. «Si profila uno sconto sul valore della holding», titolava il report. Nella nota di ieri la musica cambia: «Il rischio materie prima compensato dal declino del rischio regolatorio e del rendimento il giudizio da "sell" a "neutral". Tra le ragioni che portano la banca a rivedere le stime il piano taglia-bond. «Abbiamo introdotto il beneficio di un minor peso dei rendimenti obbligazionari negli oneri finanziari del gruppo. Sebbene riteniamo che l'impatto sulle stime per il 2015 sarà modesto (l'aumento della liquidità di Enel consentirà alla società di non emettere nuovo debito) minori oneri per i rendimenti nel 2015 porteranno minori costi finanziari dal 2016 in poi». Ieri il titolo Enel ha chiuso con un +4,06%.

L. Ser.

IMMOBILIARE

Sorgente Sgr, acquisizioni per 60 milioni

Sorgente Sgr, la società di gestione dell'omonimo gruppo, ha realizzato circa 60 milioni di euro di nuove acquisizioni a fine 2014. Nove immobili che ospitano supermercati Conad del centro Italia sono entrati a far parte del Fondo Donatello-Margherita (44,6 milioni il valore dell'operazione), mentre il Fondo Tiziano-Venere, attivo nelle fonti verdi, ha investito 14 milioni in 4 impianti fotovoltaici, ubicati in Calabria.